« Un mondo senza guerra e senza armi »

Alle 9,30 la marcia da piazza Navona

Nobile lettera del prof. Capitini - Una dichiarazione di Anna Magnani - Delegazioni giungeranno da tutte le province del Lazio

(Continuazione dalla 1. pagina)

pittrici Antonietta Raphael Mafai, Anna Salvatore, Titina Maselli, Uwart Zarian Evaloroeci, delle attrici Carla Bizzarri, Sandra Milo, Giulietta Masina, Edmonda Aldini, del regista Gillo Pontecorvo, dello scrittore Cesare Zavattini, dell'avvocatessa Gabriella Nicolaj, dello scrittore Franco Solinas, del prof. Augusto Frassinetti, del direttore dell'*Unità* Alfredo Reichlin e dell'*Avanti!* on. Pieraccini, dei prof. Gaspare Santangelo, Marcello Cini e Lucio Lombardo Radice dell'Università di Roma, della signora Elena Craveri Croce, della dott. Leontina Levi, del prof. Ranuccio Bianchi Bandinelli, del pittore Renato Mucci, degli architetti Carlo Melograni, Giuseppe Samonà e Giuseppina Marcialis, dei prof. Roberto Battaglia e Umberto Cerroni.

Anna Magnani

delle professoresse Fernanda Ascarelli direttrice della Biblioteca Alessandrina e Paola Della Pergola, direttrice del Museo Borghese, del prof. Giacomo Debenedetti, degli on. Aldo Venturini, Riccardo Fabbri e Oreste Lizzadri del Partito socialista italiano e Aldo Natoli, Mario Mammucari, Ambrogio Donini e Otello Nannuzzi del PCI, della medaglia d'oro Carla Capponi, delle prof. Ebe Flamini, Frassinetti, Maria Bianca Pennacchioni, Maria Doppieri, Ida Sacchetti, Ena Lombardi. I prof. Lucia Mercurelli, Vanda Boni, Omiti Fancello e Lia Giudice a nome dell'Adesspi romana hanno telegrafato: «Aderendo all'iniziativa dell'U.D.I. l'Adesspi fa proprio l'appello di Marzabotto auspicante un mondo senza guerre e senz'armi

La lettera di Capitini

Il prof. Aldo Capitini, organizzatore della grande marcia della pace che nelle scorse settimane percorse le strade umbre da Perugia ad Assisi, ha inviato all'UDI romana la seguente lettera: « Non potrò partecipare alla manifestazione che l'UDI ha indetto, a causa di precedenti impegni. Voglio dire che trovo molto significativa la manifestazione stessa che sarà il commosso ricordo unanime delle donne romane per tutti coloro che sono morti nelle guerre o a causa delle guerre. Il rispetto che ci anima per le idee per cui i morti hanno incontrato il sacrificio supremo, si può ben unire nel momento attuale, quando la guerra ci si presenta di una potenza tanto più distruttiva e generatrice di una pericolosa educazione alla violenza nei giovani di tutto il mondo, con l'appassionata invocazione e azione propagatrice che avversi lo scoppio di un'altra guerra. Quante volte i combattenti della prima guerra mondiale, che si trovavano al fronte con il "milite ignoto" espressero nei loro diari e nelle loro lettere il pensiero che quella fosse l'ultima guerra e che dopo ci si avviasse a lotte senza violenza per il bene di tutti. Questa invocazione oggi si fa più robusta nella grandissima maggioranza degli italiani ed è bene che le donne, che tanto hanno sofferto e tanto soffrirebbero per le guerre, manifestino in modo chiaro e solenne la loro sollecitazione al disarmo e alla pace ».

Un comunicato dell'UDI

Il Comitato provinciale dell'Unione Donne Italiane, promotore della manifestazione di pace del 5 novembre, che si viene organizzando sotto il motto « in nome dei caduti di tutte le guerre un mondo senza guerra e senza armi », ringraziando vivamente le personalità, i sindaci, le organizzazioni sindacali e sociali, i singoli cittadini e i numerosi gruppi femminili che in questi giorni fanno pervenire tante testimonianze di consenso e di impegno per il successo della manifestazione, invita tutti i partecipanti ad attenersi al rispetto delle seguenti indicazioni: 1) il corteo sfilerà, silenzioso e ordinato, preceduto dalla corona che verrà deposta alla tomba del Milite ignoto, lungo il percorso Corso Rinascimento, Corso Vittorio, Via del Plebiscito. 2) i cartelli si ispireranno all'appello dell'UDI sulla base del quale la manifestazione è stata indetta: disarmo generale totale e controllato, necessità delle trattative, cessazione delle esplosioni atomiche sperimentali, liquidazione del colonialismo, del razzismo, del nazismo. 3) Le delegazioni recheranno bandiere nazionali e di civiche amministrazioni; si prega di non portare bandiere e insegne di partiti politici.

Treni fermi su tutta la linea dall'alba fino a tarda sera

I viaggiatori bloccano la Roma-Ostia per protestare contro il caro-tariffe

Migliaia di persone sui binari - In sciopero per solidarietà i dipendenti delle officine della STEFER - Aumentati i prezzi del 40, del 70 e persino del 250 per cento - Una delegazione al ministero - Il primo convoglio per la Capitale è potuto partire solo alle 19,30 - Lunedì riprende la lotta

Per ore i lavoratori sono rimasti sui binari dinanzi ai convogli bloccati

Migliaia e migliaia di viaggiatori hanno bloccato per l'intera giornata di ieri i treni della STEFER, che fanno servizio sulla linea Roma - Ostia, per protestare contro gli aumenti delle tariffe, entrati in vigore improvvisamente la mattina di mercoledì scorso. La folla ha stazionato sui binari nella stazione di Acilia, a metà del percorso, fino a sera, dopo che alla stazione di Ostia il primo treno in partenza per la Capitale era stato bloccato per oltre un'ora, dalle 5.20 alle 6.20 del mattino. Una delegazione di cittadini si è recata presso la sede della società, ed è stata ricevuta dal direttore generale ing. Poloni e dal presidente, avv. Murgia, i quali se ne sono lavate le mani, scaricando ogni responsabilità sul ministero dei Trasporti. I cittadini si sono recati al ministero, dove il solito funzionario ha dato le consuete assicurazioni. Il ministro e i sottosegretari erano assenti, così è stato detto alla delegazione e solo martedì prossimo torneranno in sede. Nel tardo pomeriggio, dopo una serie di infruttuosi incontri alla direzione della Stefer, fra i cittadini di Acilia, i rappresentanti della Camera del Lavoro e il vice questore dott. Toto, la manifestazione è stata sospesa. Nella stazione «occupata» hanno parlato alla folla il segretario della CdL Giunti, il segretario della sezione DC di Acilia D'Alessandro e il segretario della sezione del P.C.I. Maggi. La decisione della improvvisa e combattiva assemblea è stata di concludere volontariamente questa prima giornata di lotta, ribadendo l'opposizione decisa all'aumento delle tariffe, per riprendere lunedì prossimo l'azione di protesta nelle forme che il comitato d'agitazione, composto dai rappresentanti di tutti i partiti e di tutte le organizzazioni sindacali, deciderà nella riunione che si svolgerà questa mattina alle 11 nella sede della DC di Acilia. Il primo treno della giornata ha così potuto raggiungere Roma verso le ore 20.

La notizia della imponente manifestazione di protesta ha raggiunto verso le dieci le officine della STEFER della Magliana, dei Castelli e di Fiuggi. Gli operai sono entrati immediatamente in sciopero in segno di solidarietà con i viaggiatori. Anche i tranvieri hanno direttamente manifestato con lo invio di delegazioni e di messaggi, la loro completa adesione alla protesta delle popolazioni della zona. Ordini del giorno di solidarietà sono stati votati dall'attivo sindacale dell'ATAC e della STEFER, dalla Camera del Lavoro, dai Sindacato edili e dalle commissioni interne di alcune fabbriche.

Gli aumenti delle tariffe che hanno dato origine alla protesta sono entrati in vigore a mezzanotte del primo novembre su tutte le linee della STEFER, una società giuridicamente strana. Basti pensare che l'unico azionista ne è il sindaco di Roma, cioè il Comune, ma che essa non è una azienda municipalizzata. Gestisce tutti i servizi di trasporto che portano ad Ostia Lido, ai Castelli Romani e ai paesi che si snodano lungo la Casilina fino a Fiuggi, oltre ai servizi urbani delle zone attraversate. Sono i quartieri più popolari della città, abitati nella stragrande maggioranza di edili, impiegati, operai. Le tariffe sono state aumentate in una misura che va dal 40 al 70 per cento, ed in un caso raggiunge perfino il 250 per cento.

Il pranzo sui binari

La protesta ha avuto inizio ad Ostia, mentre alle 5,26 stava per partire il primo treno per Roma carico di operai. L'esasperazione dei viaggiatori si è accesa nuovamente davanti agli sportelli delle biglietterie, ed è esplosa poi davanti al convoglio. Oltre un centinaio di persone sono scese sui binari, decise a non muoversi fino a quando la direzione della società non avesse revocato l'aumento delle tariffe. E' intervenuta la polizia, che ha dovuto ritirarsi di fronte alla decisa volontà dei viaggiatori. E' intervenuto il compagno onorevole Cianca, il quale ha immediatamente telefonato al dirigente di turno della società per chiedere che una delegazione di cittadini venisse ricevuta. La richiesta è stata accolta, e alle 6,20 il treno ha potuto partire.

Alla stazione di Acilia — una decina di chilometri dopo — le banchine erano gremite di operai che attendevano l'arrivo del convoglio. Il motivo del ritardo — la protesta avvenuta ad Ostia — era già noto alla folla che spontaneamente decideva di associarsi alla manifestazione. Come il treno si arrestava, gli operai — uomini, donne, giovani — si coricavano sui binari, prendevano d'assalto la motrice, installandovisi sopra e inalberandovi un cartello contro l'aumento delle tariffe. Nel paese di Acilia — che in realtà è un quartiere di Roma che con i villaggi circonvicini conta un 15 mila abitanti — la notizia di ciò che stava avvenendo alla stazione, si è sparsa in un baleno, malgrado l'ora mattutina. Migliaia e migliaia di persone hanno cominciato ad affluire verso la passerella che porta ai treni ed hanno invaso le scarpate della ferrovia. A questo punto, un secondo convoglio proveniente da Ostia che aveva tentato di forzare il muro di persone, incanalandosi sul secondo binario, ha dovuto arrestarsi anch'esso a fianco del primo. La linea era completamente bloccata.

Esplode la protesta

La manifestazione si è svolta senza il minimo accenno di disordine, in una operosa concordia. Una delegazione di cittadini, che si è poi recata alla direzione della STEFER e al ministero dei Trasporti, è stata formata di comune accordo, includendovi i rappresentanti dei partiti comunista, socialista e democristiano. Picchetti di operai e di donne hanno via via dato il cambio a coloro che per primi avevano « occupato » i binari, consumando sul posto il pranzo che avrebbero dovuto mangiare nel cantiere o nell'officina. Così per tutta la giornata. Il segretario della Camera del Lavoro di Roma compagno Giunti e il segretario del sindacato autoferrotranvieri Rubeo, hanno parlato con i dimostranti dopo aver conferito con i dirigenti della società. Alle ore 14,30 è tornata ad Acilia la delegazione reduce dagli incontri con i dirigenti della STEFER e il funzionario del ministero dei Trasporti. Sia la società che il ministero avevano risposto picche alle richieste dei cittadini. Un dirigente dell'Ispettorato della Motorizzazione aveva addirittura sostenuto che se la STEFER avesse sospeso l'applicazione degli aumenti sarebbe stata multata! La STEFER, dalla quale è partita la richiesta degli aumenti, dal canto suo aveva respinto ogni possibilità di riesame del provvedimento. Questa caparbia intransigenza, è stata accolta dalla decisione di continuare la lotta. I sindacati sono in movimento: per mercoledì prossimo era già stato deciso uno sciopero unitario di cinque ore.

Una motrice occupata durante la protesta

Le responsabilità del « governatore »

CHE SUCCEDE ALLA STEFER? Dove vanno i trasporti pubblici della Capitale? Queste le domande che si pone l'opinione pubblica di fronte ai massicci aumenti del prezzo dei biglietti, già in vigore sulla STEFER e minacciati per l'ATAC, unico segno di vita di due aziende pubbliche per il resto impastoiate in una progressiva, apparentemente inarrestabile decadenza. La decisa manifestazione di ieri delle migliaia di abitanti di Acilia è uno dei sintomi della esasperazione dei cittadini. Così non si può continuare.

ATAC e STEFER stanno vivendo un momento particolare ed estremamente difficile. Dopo 15 anni di gestione democristiana, durante la quale le varie giunte che si sono alternate in Campidoglio hanno fatto a gara per impedire ogni serio riordinamento delle aziende, costringendole a seguire lo sviluppo caotico della città e portare nuova ricchezza sui terreni degli speculatori delle aree, vi sono molti indizi che fanno credere che il capitale monopolistico stia per passare decisamente all'attacco per togliere di mezzo ogni parvenza di gestione pubblica nel settore dei trasporti. Da tre anni la STEFER attende la conferma definitiva della gestione della metropolitana affidata solo provvisoriamente alla società del Comune. Il ministero dei trasporti da tre anni lascia gestire il servizio per l'EUR in piena illegalità, mentre intorno ai tronchi da costruire per l'Osteria del Curato e per piazza Risorgimento ha posto la propria candidatura nientemeno che la Edison, trincerata dietro la sigla della « Metroroma ». La mancata concessione definitiva della gestione del primo tronco del « metrò » alla STEFER, ciò che avrebbe spento le speranze della Edison di impossessarsi della metropolitana, non dere essere messo in relazione con le pressioni del potente monopolio del Nord?

Ancora: la SITA, di proprietà della FIAT, non nasconde le sue ambizioni di sostituirsi ai servizi extraurbani della STEFER per i Castelli. A due mesi dalla scadenza delle concessioni, la STEFER non ha ricevuto la benchè minima assicurazione che verranno rinnovate a suo favore, ed i pericoli di smembramento della azienda si fanno sempre più chiari, come hanno concordemente sottolineato tutti i sindacati, dalla CGIL, dalla CISL alla UIL in un recente convegno. Inoltre lo stesso aumento delle tariffe, deciso in questo momento particolare, non tende anche a staccare la STEFER dall'opinione pubblica?

L'ATAC sta naufragando nei propri debiti, che stanno per raggiungere nuovamente i sei miliardi (se non sono già superati) malgrado l'aumento delle tariffe di un paio d'anni fa. Nessuna prospettiva concreta sta indicando per l'azienda municipalizzata chi la amministra, se non quella di ricorrere nuovamente ad un aumento del prezzo dei biglietti. Alcune linee ferroviarie per il Lazio vengono smantellate, e nelle altre i prezzi aumentano.

Tutte queste scadenze giungono nel momento in cui in Campidoglio siede un « governatore »: il commissario straordinario. Ed anche questo non è un fatto casuale. Entra anch'esso nelle componenti del gioco che i gruppi monopolistici da una parte, amministratori inetti e Ministero dei Trasporti dall'altra, stanno conducendo sulla pelle degli utenti, privati dell'organismo democratico, il Consiglio comunale, per mezzo del quale avrebbero potuto far giungere la loro voce. Ma ci sono sempre gli utenti, come hanno dimostrato quelli di Acilia, i lavoratori di tutte le categorie, in prima linea gli stessi tranvieri che da anni lottano per ammodernare le aziende. Questi non li possono « sciogliere ».

g. b.

UNA DICHIARAZIONE DI RUBEO

Unità fra utenti e tranvieri

Il compagno Rubeo, segretario del sindacato autoferrotranvieri aderente alla CGIL, in merito alla protesta degli abitanti di Acilia, ci ha dichiarato: « La manifestazione degli utenti della STEFER trova la più completa solidarietà da parte del sindacato autoferrotranvieri. Più volte abbiamo avuto occasione di ribadire la nostra posizione nettamente contraria a tutti gli aumenti delle tariffe, perchè non solo sono inutili ai fini del risanamento aziendale, ma rovesciano sui lavoratori le conseguenze di una politica dei trasporti pubblici contraria agli interessi della cittadinanza. Per giungere ad una moderna soluzione dei trasporti a Roma e nella regione, affinchè il « costo sociale » dei servizi non gravi sui cittadini, ma sulle imprese che godono in maggior misura dei benefici, il sindacato e i lavoratori della categoria daranno il loro contributo più fattivo realizzando un'alleanza naturale con tutte le categorie degli utenti

Attraverso le strade del centro

Corteo di giovani manifesta per la libertà dell'Algeria

La bandiera dell'Algeria alla testa del corteo

Bandiere del F.L.N. e cartelli di condanna dei massacri francesi

Centinaia di giovani hanno partecipato ieri con entusiasmo alla manifestazione di solidarietà con il popolo algerino che era stata indetta dalla Unione goliardica italiana. Studenti, lavoratori, ragazze hanno ricordato a migliaia di cittadini la tragedia che da sette anni sta vivendo un popolo intero. Il grido « Algeria, Algeria », le bandiere bianche e verdi del F.L.N., i cartelli di condanna per le atrocità commesse dai « paras » e dalla polizia francese, hanno rappresentato il simbolo dello spirito internazionalista della parte migliore della gioventù romana.

Prima di manifestare nelle strade, i giovani si sono riuniti in assemblea nel salone di Palazzo Marignoli dove il presidente nazionale dell'UGI, Andrea Margheri, ha parlato a nome di tutti gli universitari laici e democratici. L'oratore ha sottolineato con forza la connessione tra la repressione colonialista e il declino della democrazia in Francia, tra il rafforzamento degli « ultras » e la maggior tracotanza in Europa del « partito della guerra ».

Al termine della riunione si è formato il corteo. I giovani, gridando la loro appassionata condanna per la « sporca guerra » hanno attraversato il Corso e via del Tritone raggiungendo piazza Barberini: sono poi tornati sui loro passi ed infine si sono diretti verso piazza di Spagna. Non si sono avuti incidenti perchè una volta tanto la polizia ha preferito non disturbare la manifestazione.

La manifestazione si è chiusa al canto degli inni della Resistenza

Celebrazione del 4 novembre

Quest'anno il 4 novembre, anniversario della Vittoria, avrà una particolare solennità, coincidendo con la manifestazione di chiusura del Centenario dell'Unità. La manifestazione, cui presenzierà il Presidente Gronchi, si svolgerà a piazza Venezia, che pertanto verrà chiusa al traffico dalle 8.30 alle 12.30. Come ogni anno, caserme ed aeroporti saranno aperte al pubblico. Nel pomeriggio, alle 18, si svolgerà a piazza di Siena uno spettacolo rievocativo della epopea risorgimentale con il concorso dei vari corpi delle Forze Armate. L'ingresso sarà gratuito.

Il ragazzo ucciso da un ascesso cerebrale

Giacomo Passeri, il quindicenne ucciso da un improvviso e fortissimo malessere che il suo medico curante aveva curato dapprima con una pomata e quindi con « citrosodina », è morto in seguito ad un ascesso cerebrale. A questa conclusione, che dovrà però venire confortata da ulteriori esami le cui risultanze si conosceranno solo lunedì prossimo, sono giunti i periti settori che ieri mattina hanno eseguito la autopsia della salma, nella sala incisoria dell'istituto di medicina legale.

La risposta dei periti non è, però, ancora sufficiente per accertare l'eventuale responsabilità del medico, L.V. Sarà, infatti, ora necessario che un perito accerti se la sintomatologia presentata dal giovane era sufficiente a far diagnosticare con esattezza il terribile male. Il perito, che verrà nominato nei prossimi giorni dal magistrato, dovrà perciò sentire nuovamente i familiari del Passeri, oltre che far eseguire altri esami clinici. (Nella foto: Giacomo Passeri).

Sciopero dei tassisti dipendenti

I tassisti dipendenti dalle aziende industriali (circa 500) hanno effettuato ieri un compatto sciopero contro due arbitrari licenziamenti disposti dalle ditte Salvati e Piccini. Attraverso le Commissioni interne e i sindacati hanno chiesto la revoca di tali licenziamenti, ma i concessionari hanno opposto un secco rifiuto. Pertanto l'azione sindacale sarà inasprita nei prossimi giorni.

Ieri mattina, dopo una riunione svoltasi presso la Camera del Lavoro, una delegazione di oltre 400 tassisti si è recata nella XIV Ripartizione comunale per denunciare gli arbitri dei concessionari. I lavoratori hanno fatto presente che i concessionari licenziano gli autisti dipendenti al solo scopo di vendere le concessioni rilasciate dal Comune. Hanno chiesto anche un energico intervento per la moralizzazione del servizio.

Il testone affisso sui muri

Il testone mussoliniano è ricomparso da alcuni giorni sui muri di molte strade.

Il manifesto, che contiene oltre l'immagine uno « storico pensiero » sulla Cina non reca alcuna firma. Chi lo ha fatto stampare? Chi lo ha distribuito? A chi giova la macabra riesumazione? Il mistero serve probabilmente a coprire la solita vigliaccheria endemica.

Una sola cosa si sa: il manifesto è stato incollato sui muri dall'ufficio affissioni del Comune. Al commissario Diana quindi chiediamo perchè si sia presa la briga di diffondere una pubblicazione che costituisce obiettivamente apologia di fascismo e insulta i cittadini con la sua sola presenza.

In ogni caso i cittadini hanno provveduto gustosamente alla loro iniziativa eliminando parecchi dei manifesti e decorando gli altri in modo appropriato.

Le borgate nel piano regolatore

Ieri mattina decine di rappresentanti dei Consorzi fuori piano regolatore, accompagnati dagli onorevoli Cianca e Venturini, dai consiglieri comunali Franchellucci e Licata, e dal segretario dell'Unione Consorzi, Virgilio Melandri, si sono recati al ministero dei Lavori Pubblici.

Una delegazione dei lottisti è stata ricevuta dal capo di Gabinetto e dall'ing. Valle, presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, ed ha consegnato una memoria.

La delegazione ha fatto presente che l'inserimento delle borgate nel piano regolatore viene chiesto sia per sanare la situazione sia per frenare, una volta per sempre, l'abusivismo che non è stato mai originato dai lottisti, ma dai lottizzatori. Sottolineato che tale inserimento è suggerito da una situazione di fatto che nessun pianificatore può ignorare.

Momenti di panico in piazza Testaccio

Minaccia con il fucile le sorelle vedendole in compagnia di un uomo

Momenti di panico l'altra sera in piazza Testaccio, in mezzo ad una folla eccitata ed impaurita, un giovane ha minacciato con un fucile carico le due sorelle. Si tratta di Leonello Mengarelli, di 21 anni.

Il giovane sospettava che le sorelle conducessero una vita irregolare: era anche convinto che l'elevato tenore di vita delle due congiunte — Giovanna di 26 anni e Stefania di sedici — non potesse essere giustificato in alcun modo. L'altra sera ha deciso di seguirle, per chiarire il dilemma. Si è perciò appartato e quando alle 21 le due ragazze sono uscite dal loro appartamento di via Giovanni Aldini 15 (un elegante stabile all'EUR) e sono salite su un taxi, le ha seguite con una automobile fino a piazza Testaccio, dove esse hanno abbandonato l'auto pubblica.

Alle giovani si è subito avvicinato, con aria confidenziale, un uomo. Il Mengarelli ha allora perso la testa, ha imbracciato un fucile a pallettoni che aveva portato con se e si è lanciato a testa bassa contro il gruppetto, deciso a fare una strage e a vendicare con il sangue l'« onore » della famiglia. I bollenti spiriti si sono alquanto freddati, quando ha, però, ravvisato in colui che credeva un equivoco amico, lo zio

L'orario dei negozi oggi e domani

Oggi e domani i negozi effettueranno il seguente orario: ALIMENTARI: apertura fino alle ore 13. ABBIGLIAMENTO, ARREDAMENTO E MERCERIE: chiusura per l'intiera giornata. BARBIERI E MISTI: apertura alle ore 8 e chiusura alle 13. PARRUCCHIERI PER SIGNORA: chiusura completa.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, sabato 4 novembre 1961 (308-57). Anniversario della vittoria. Onomastico: Carlo. Il sole sorge alle ore 7.3 e tramonta alle 17.6. Luna nuova l'8.

BOLLETTINI

— Demografico: Nati: maschi 70, femmine 72. Morti: maschi 31, femmine 15, di cui 2 minori di sette anni.

Il Partito

Conferenze e comizi

● **Casalbertone**, ore 10. (cellula Di Vittorio): dott. Lorenzo D'Agostini. **Villa Gordiani**, ore 10.30. (viale Venezia Giulia) comizio Aldo Tozzetti

Convocazioni

● **Forte Bravetta**, ore 16: assemblea con Pietro Zatta: **Tor Sapienza**, ore 20, congresso cellula B. con Roic: **Borghesiana**, ore 18, assemblea con Sergio Colombi

FGCI

● **Monte Sacro**, alle 9.30. Circoscrizione Appia presso la sezione Porta S. Giovanni (via La Spezia) alle 10.